# VENETO CONTRO

Agenzia periodica di informazione alternativa

ANNO 6 – N. 1-2 – GENNAIO-FEBBRAIO 1987
SPEDIZIONE ABB. POST. GR. 3/70%

Democrazia Proletaria - Gruppo Consiliare Regione Veneto - Venezia, San Marco 2321/b, tel. 041/5200340 - Direttore Responsabile Ernesto Milanesi
Aut. Trib. Venezia n. 693 del 26.9.81 - Stampa Tipoffset Gasparoni Venezia - Red. e abb. c/o D.P. Regione Veneto


## SÌ AL REFERENDUM PER ABROGARE IL NUCLEARE

La Corte Costituzionale, nonostante le pressioni della lobby nuclearistica, non ha potuto che riconoscere la piena legittimità delle tre proposte di referendum abrogativo sul nucleare.
È possibile e doveroso, quindi, che gli italiani siano chiamati a votare per cancellare le norme della legge 8/1983 (legge della "corruzione nucleare") che assegnano al CIPE (cioè al governo) la decisione sulla installazione delle centrali e cercano di comprare, con consistenti incentivi monetari, il consenso dei comuni interessati, e l'articolo della legge 856/73 che consente all'Enel di entrare in consorzi nucleari internazionali (il famigerato Superfhoenix, tanto per capirci).
Grave e incomprensibile è l'impallinamento, da parte della stessa Corte Costituzionale, dei due referendum sulla caccia, a dimostrazione, forse, che la lobby dei cacciatori è ancora tremendamente forte.
Alla luce di questa sentenza ancor più giusta è apparsa la scelta dei promotori di una costante vigilanza e mobilitazione per impedire truffe procedurali. Vigilanza che va ancor più estesa di fronte al tentativo della maggioranza di togliere la parola agli elettori.

## STAFFETTA RADIOATTIVA

Grandi manovre del pentapartito per evitare il referendum. Questo è il senso più profondo di quanto sta avvenendo nella maggioranza. Il fantasma delle elezioni anticipate, per dirla con Craxi, è evocato da tutti, e non solo per esorcizzarlo.
Che la maggioranza pentapartita fosse claudicante era noto a tutti. Che la concordata staffetta si sarebbe trasformata in una corsa ad ostacoli lo avevano capito addirittura i socialdemocratici. Ma la questione che, al di là delle baruffe più o meno esplicite, rischia di mettere tutti d'accordo su una sorta di eutanasia della legislatura è la paura dei referendum.
Uno spettacolo squallido della classe dirigente: incapaci di decidere se non le lotizzazioni, arroganti al punto di voler negare il voto popolare su una materia di vitale importanza, disponibili a riaprire lo scontro tra loro pur di non far decidere la gente sul nucleare: questo è il livello del pentapartito.
Democrazia Proletaria – che nella crisi del luglio dello scorso anno aveva chiesto di andare subito alle elezioni anticipate, permettendo così lo svolgimento dei referendum alla scadenza naturale e togliendo questo ricatto di mano al pentapartito – ha chiesto al Presidente del Consiglio e al Capo dello Stato di fissare subito la data della consultazione popolare – come prevede la Costituzione – evitando di avallare una sorta di "golpe bianco„ radioattivo.

## ANCHE A ROMA LA CONFERENZA RESTA UN PALLONE GONFIATO

C'è un po' di delusione fra gli antinucleari veneziani. Tutto era pronto, infatti, per la giusta accoglienza alla Conferenza nazionale sull'energia, convocata dal governo con sempre più evidenti intenti filonucleari.
Le contraddizioni nella maggioranza governativa e una non celabile approssimazione e faziosità nella preparazione hanno imposto un rinvio. Sarebbe stato un involontario autogoal fare la conferenza in laguna in pieno Carnevale di Venezia Così, dal 24 al 27 febbraio "gli esperti" si riuniranno a Roma, dove, comunque si farà sentire la voce dei promotori dei referendum.
Sempre più evidente è diventato, nel frattempo, l'intento propagandistico filonucleare della kermesse. Una testimonianza ne ha dato, intervenendo a Venezia alla presentazione del Piano Energetico Regionale Alternativo, il prof. Giorgio Cortellessa uno dei 36 "saggi" che stanno preparando la conferenza: basso livello delle risposte date nei questionari preparatori, estrema faziosità delle componenti filonucleari (che chiedono perfino "sanzioni" per chi parli dell'argomento senza essere un tecnico "patentato"), ritardo nei lavori delle commissioni, pesante sproporzione, negli interventi previsti, tra filo e anti nucleari, confusione sul ruolo stesso della conferenza.

"Il nodo politico – ha sottolineato Cortellessa – è che la decisione non spetta ai tecnici, ma è la gente, con il voto, che deve decidere".

## PRESENTATO IL P.E.R.A.

Dopo oltre un anno di lavoro il Comitato Regionale di Democrazia Proletaria ha portato a termine la sua proposta di Piano Energetico Regionale Alternativo per il Veneto.
La presentazione alla stampa è avvenuta al Park Hotel di Venezia lo scorso 12 gennaio presenti, oltre ad Alberto Tomiolo ed Ivo Rossi, il deputato Gianni Tamino e il prof. Giorgio Cortellessa dell'Istituto Superiore di Sanità.
Il nucleare nel Veneto non serve - questo il punto di partenza delle proposte demoproletarie che articolano a livello locale la più generale opposizione all'uso civile e militare dell'atomo.
"Già oggi, infatti, - ha sottolineato Ivo Rossi - il Veneto produce molta più energia elettrica di quanta ne consumi". Questo senza che siano state prese in considerazione le notevoli potenzialità di risparmio energetico - nell'industria, che è una delle più energivore d'Italia, come nell'edilizia e nell'agricoltura (si pensi ad esempio all'enorme contenuto energetico dei prodotti chimici inquinanti) - e la consistenza di fonti rinnovabili come la geotermia, il solare, il biogas da scarti agricoli, rifiuti e deiezioni animali, l'idroelettrico dismesso nel periodo del tutto petrolio.
Inesistente il ruolo della Regione che non ha mai compilato il piano energetico previsto dalla legge regionale 9/84 e si è comportata, nell'utilizzo dei fondi previsti dalla legge 308, semplicemente come uno sportello erogatore senza alcun intento programmatorio.
La riconversione delle centrali elettriche di Fusina (a carbone) e di Polesine Camerini (a olio combustibile) nell'alimentazione "pulita" a metano completa il quadro delle proposte di DP, documentate da dati ed analisi attinte dalle stesse fonti "ufficiali".
Inizia ora un percorso di informazione sulle proposte del piano (con dibattiti nelle principali località del Veneto) e una serie di vertenze territoriali nei confronti di Enti Locali, municipalizzate, Enel per la realizzazione degli obiettivi individuati.

## AL LAVORO IL COMITATO PER I REFERENDUM

Oltre 60.000 firme (37.000 delle quali raccolte dalla sola D.P.) in calce alle proposte di referendum antinucleari sono state il risultato del lavoro svolto dalle singole forze aderenti al Comitato veneto per i referendum.
A distanza di cinque mesi dalla forsennata rincorsa rincorsa contro il tempo e le ferie estive, si sono ritrovate in questi giorni le organizzazioni che hanno dato vita al Comitato veneto. Difendere il diritto al voto e avviare iniziative di informazione alternativa sulla conferenza energetica sono stati i punti centrali affrontati nella discussione.
Il varo del battello antinucleare, previsto per il 21 gennaio davanti all'isola di San Giorgio, preparato nei minimi dettagli, ha subito un successivo cambiamento di programma per l'allontanamento da Venezia della Conferenza.
Nonostante il carnevalesco spostamento della kermesse governativa il Comitato ha deciso di avviare iniziative di informazione, in particolare presso i giovani e gli studenti, per spezzare l'equazione che vuole il nucleare legato alla nozione di progresso.

## ROVIGO: IN PIAZZA A DIFESA DEI REFERENDUM

La prima manifestazione di sostegno ai referendum antinucleari (la cui validità era stata appena espressa dalla Corte Costituzionale) è venuta dai militanti di Dp, della Lega Ambiente e del WWF che hanno svolto un sit-in davanti alla prefettura di Rovigo, lo scorso 17 gennaio.
Insieme alla propaganda perché - una volta evidente la loro legittimità - i referendum si svolgano alla naturale scadenza, i manifestanti hanno evidenziato la ferma protesta per la incredibile "impallinatura" dei referendum contro la caccia.
Da sottolineare l'assurdo atteggiamento del Comune e della Questura che, con motivazioni del tutto pretestuose, avevano impedito che la pacifica iniziativa si svolgesse nei giorni precedenti, come previsto dagli organizzatori.

# LUNGA VITA ALLE VOLPI! PASSA LA LEGGE "FOX"

Per quanto possa sembrare impossibile, il Consiglio regionale ha approvato la proposta di legge presentata dal gruppo consiliare di Dp per abolire la "taglia" sull'uccisione delle volpi, ritenute - sulla base di luoghi comuni "scientifici" - responsabili della diffusione della rabbia silvestre. Il testo approvato modifica sostanzialmente la legge regionale n. 12/1985 che destinava ai cacciatori un "premio" (50.000 lire) per chi consegnava una volpe morta, attribuendo alla eliminazione pura e semplice dell'animale una funzione zooprofilattica efficace.
Con la legge proposta da Tomiolo, invece, si prevede la destinazione di contributi finalizzati a realizzare un piano di vaccinazione orale delle volpi nelle zone di vera o sospetta infezione rabbica. È un indubbio passo in avanti, che consentirà alla volpe, il più perseguitato dei mammiferi del nostro territorio, di poter assolvere il suo straordinario compito di agente ecologico, più rispettato e più garantito.

# INCENDI, CEMENTO E ASSESSORE FABRIS CONTRO IL BALDO

L'ultimo colpo, e il più grave, all'istituzione del Parco del Baldo lo ha dato la Giunta regionale del Veneto escludendolo dal primo elenco delle aree che avranno la legge istitutiva. "Ultimo colpo", si è detto, ma in realtà da troppi anni una sequenza ininterrotta di azioni pubbliche e private (in prima fila, la Comunità Montana e il suo presidente rag. Asileppi; i comuni di Ferrara e di San Zeno, con i rispettivi primi cittadini; l'imprenditore edile trentino Brogi e l'assessore veronese socialista Brunetto) stanno smantellando la base materiale stessa del Parco: anche se dovesse essere istituito, ci si troverebbe in presenza di un territorio talmente degradato da non consentire la realizzazione di una zona protetta. A suggello di questa operazione poliennale, sono venuti gli incendi dolosi di dicembre e gennaio in comune di Malcesine i cui autori, a parere del Comitato per la salvezza del Monte Baldo, che ha presentato in materia un esposto al pretore di Caprino, dovrebbero e potrebbero essere individuati tra i bracconieri e gli speculatori edili gardesani.

## LA "PI-RU-BI" AUTOSTRADA MILITAR-NUCLEARE

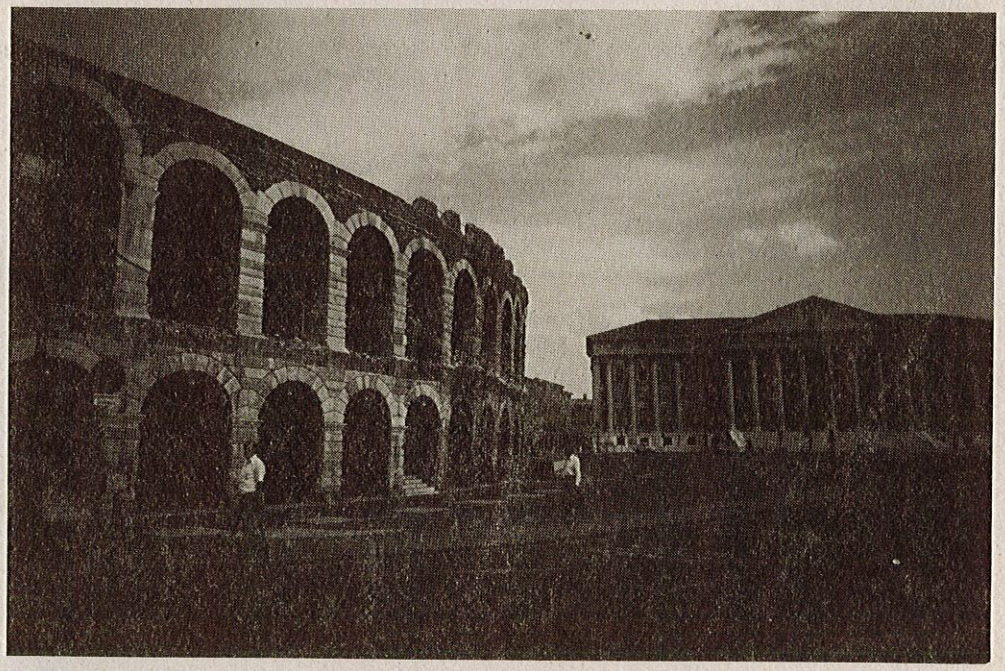
L'insistenza con la quale la Giunta Regionale persegue l'obiettivo del prolungamento della famigerata autostrada Valdastico deriva molto probabilmente anche da spinte degli apparati politico-militari della N.A.T.O..
L'inquietante ipotesi è avanzata in un'interpellanza del consigliere demoproletario alla Giunta Regionale. Tomiolo parte dalla constazione della consistente presenza militare e nucleare nell'inedito quadrilatero Vicenza-Rovereto-Verona-Brescia.
Come è noto, infatti, a Vicenza e Verona sono dislocati due comandi N.A.T.O; nei pressi di Vicenza, a poca distanza dal casello autostradale, sono custodite nella base di Longare una cinquantina di mine atomiche "a zaino"; ad Affi, vicino al casello autostradale della Verona-Brennero, vi è una base missilistica; a Ghedi, vicino a Brescia, un'altra base N.A.T.O.; mentre sempre più insistenti si fanno le voci - riprese tra l'altro dal giornale della curia trentina - dell'utilizzo di una ex-polveriera nei pressi di Rovereto come deposito nucleare.
Insomma, il prolungamento da Piovene Rocchette a Rovereto della "PI-RU-BI" completerebbe un rapido collegamento autostradale tra le basi militari "alleate" presenti nel territorio, garantendo un notevole supporto logistico alle operazioni militari.
DP chiede alla Giunta Regionale di recedere da un progetto inutile, dannoso, e, ora, anche militarista!

## UN PARCO PER IL PASUBIO E, ANCHE, CONTRO LA VALDASTICO

Presentata, ancora una volta, dal gruppo consiliare di Democrazia Proletaria una proposta di legge per istituire il Parco dei Monti Pasubio e Maio. Come si ricorderà, anche nella scorsa legislatura venne inoltrata analoga proposta, "cancellata" con il termine del mandato regionale. Oggi, tuttavia, si aggiunge un nuovo urgente motivo a quelli "storici" che individuavano nel Pasubio una delle zone venete più meritevoli di protezione, e cioè il fatto che sia stata rilanciata la prospettiva del "completamento" dell'autostrada Valdastico.
Nel progetto riproposto, l'autostrada dovrebbe scavalcare il Passo della Borcola e sfociare a Rovereto, attraversando alcune delle ultime valli non aggredite dalla speculazione cementiera nel Veneto. La proposta di legge ingloba, precisamente, anche il possibile percorso autostradale e, se fosse approvata, renderebbe impossibile la devastante e inutile autostrada.

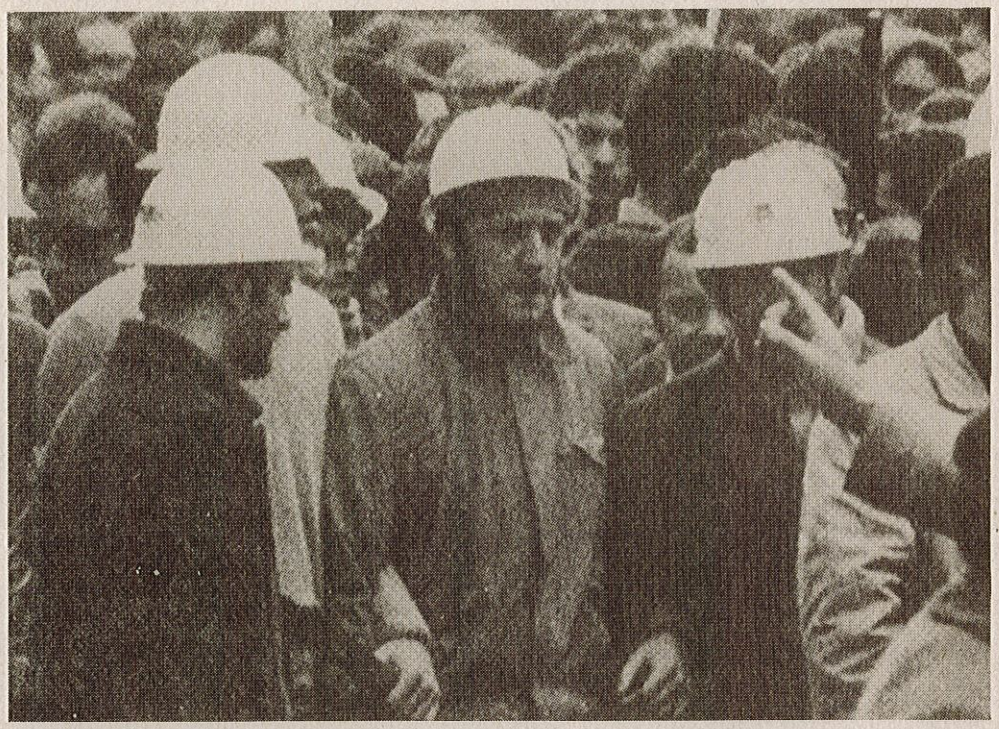
## VERONA. CHIUDERE IL CENTRO STORICO. CHIUDERLO BENE

L'ennesima analisi, commissionata (e pagata!) da Democrazia Proletaria ad un istituto specializzato, ha confermato l'aggravamento della qualità dell'aria del centro storico scagliero. Eppure, l'amministrazione comunale continua a rinviare una decisione (quella della chiusura del centro compreso fra le mura magistrali) pretesa dalla stragrande maggioranza dei cittadini. Il rinvio non consiste solo, o prevalentemente, nella mancata apposizione dei cartelli con i divieti, ma soprattutto nella mancata realizzazione delle infrastrutture minime necessarie per rendere credibile e accettabile l'operazione. Ancora una volta, invece, la "tecnica" è quella di determinare una situazione caotica sia nell'amministrazione che nella proposta progettuale della chiusura del centro, con il risultato di scoraggiare anche i più tenaci sostenitori del disegno di salvezza del patrimonio storico e urbanistico della città. Inesauribili, invece, gli oppositori capeggiati dall'associazione dei commercianti che hanno le botteghe già chiuse al traffico automobilistico: per loro gli affari vanno a gonfie vele, e vogliono mantenere il privilegio delle mini-isole pedonali a loro esclusivo vantaggio.



## AI CHIMICI DI MARGHERA IL CONTRATTO NON PIACE

481 contrari e 325 favorevoli alla Montefibre, 591 no e 498 si alla Agrimont, 53 contro 46 gli oppositori alla IOR. E al Petrolchimico i sì vincono di misura (1746 contro 1708). Questi sono gli esiti più significativi del referendum che si è svolto tra i lavoratori chimici sull'accordo contrattuale siglato dalla Fulc. Un dato tanto più eclatante se si pensa che a Venezia (i no raggiungono il 48,18%) come nel resto d'Italia (35%) i contrari all'accordo sono in numero molto più massiccio di quanti si erano opposti alla piattaforma. Segno che gli scarsi risultati raggiunti hanno profondamente incrinato la fiducia che settori di lavoratori - nonostante tutto - avevano risposto sul sindacato.
I chimici delle aziende pubbliche hanno in realtà bocciato il contratto, ma la Fulc ha deciso di "annegare" questo dato nell'insieme della consultazione, dicendo che il contratto pubblico e quello privato sono la stessa cosa. Bruciante, per le confederazioni, il risultato in Sicilia e in Sardegna, dove il no raggiunge il 70%, mentre nella nostra regione si attesta complessivamente sul 45%, registrando una vittoria anche alla Miralanza (320 contro 240). Sarà possibile utilizzare l'opposizione al contratto per un rilancio della iniziativa dei consigli? I padroni hanno subito strillato che non intendono accettare piattaforme aziendali, ma nelle fabbriche i delegati cominciano a muoversi.



## LA CONTRORIFORMA DELLE PENSIONI

Il Dipartimento Lavoro Regionale Veneto di Democrazia Proletaria ha edito un agile volumetto contente una dettagliata analisi del "Piano" di riforma previdenziale promosso dal Ministro De Michelis e le proposte di D.P. contro tali provvedimenti.
Chi è interessato alla pubblicazione può richiederla presso le sedi di D.P. o rivolgersi direttamente al Dipartimento Lavoro Regionale (via Roma, 14 - 35100 Padova - Tel. 049/666055.

## CHI SI RIVEDE... GLI "AUTO-CONVOCATI"

L'esito delle trattative contrattuali ha rimesso in moto la cosiddetta "base", non solo nelle categorie tradizionalmente più combattive.
A fare da battistrada, anzi, sono forse stati gli insegnanti, esasperati da una pratica sindacale priva di qualsiasi legame con i lavoratori: una piattaforma arretrata e negativa sotto vari punti, presentata senza la minima consultazione dei diretti interessati.
Sono così nati comitati di lotta, assemblee cittadine, forme di protesta nuove nelle scuole. A Padova, per esempio, dove il "comitato 7 novembre" si è radicato in una sessantina di scuole, o a Venezia, dove si è notevolmente ampliato il coordinamento dei precari, affrontando autonomamente tutta la battaglia contrattuale.
Ma anche nei metalmeccanici riprende l'iniziativa. La chiusura del contratto, con un accordo nettamente al di sotto di una piattaforma che era già stata respinta da una parte dei lavoratori, ha fatto promuovere a delegati di Aereonavali, Metallotecnica, Cite, Alucentro, Sameton, Alluminio Italia Fusina, Breda, Cnomv una riunione "autoconvocata" dei metalmeccanici veneziani.
Esplicita l'opposizione all'accordo: troppo basso l'aumento salariale, praticamente inesistente la riduzione d'orario (4 minuti di riduzione giornaliera dal 1989, l'anno dopo per i siderurgici), brutte novità sul piano della normativa (come la sterilizzazione degli aumenti sulla liquidazione). Parte da qui la battaglia per il no al referendum, tanto più forte dopo il risultato nelle aziende chimiche.

## PARCO DI TIRO IN VAL CANZOI

Incuranti degli impegni assunti nel Comitato Misto Paritetico per le servitù militari - l'organismo previsto dalla legge 898/76 per un controllo da parte degli Enti Locali sulla ingombrante presenza militare nel territorio - le autorità militari hanno inserito il Lago della Stua, in Val Canzoi, tra i poligoni di tiro da utilizzare nel 1987.
Preoccupata della proliferazione dell'uso militare del territorio e dello stravolgimento della legge da parte dei militari, Democrazia Proletaria, tramite il suo consigliere regionale Alberto Tomiolo, ha interpellato la Giunta Regionale per sapere cosa intenda fare per impedire questo abuso dei militari, tanto più grave in quanto militarizza una zona inclusa nel costituendo parco delle dolomiti bellunesi.
L'opposizione di Dp alla realizzazione di questo poligono e al riutilizzo di altre 12 aree di servitù nel bellunese (per un totale di 579 giorni tiro all'anno) è stata illustrata in una conferenza stampa presso la sede della provincia di Belluno.
Alberto Tomiolo e Cesare Scarpa - componente, per DP, del Comitato Misto Paritetico - hanno illustrato le gravi conseguenze economiche, sociali, ambientali che derivano al territorio bellunese dal soffocante abbraccio delle forze armate. Nel suo intervento, il Sindaco di Cesiomaggiore ha sottolineato come i militari non solo non abbiano rispettato gli impegni presi, ma si siano anche rifiutati di esaminare le proposte alternative che, "pur di malavoglia", il Comune aveva avanzato.

## UN MILIONE ED OTTOCENTOMILA

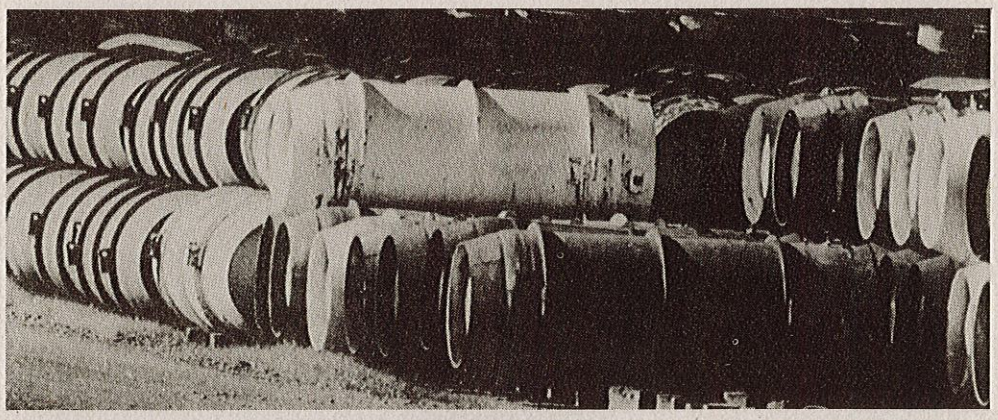
È la quota provvisoria (perché il flusso è continuo, anche se lento...) a cui è giunta la sottoscrizione per Veneto Contro.
Nel ringraziare gli affezionati lettori, che manifestano concretamente il loro apprezzamento per la nostra agenzia alternativa, invitiamo i più pigri a recarsi al più vicino ufficio postale per compilare il bollettino sul **c/c n. 11067303 intestato ad: Alberto Tomiolo - San Marco, 2321/B - 30124 Venezia.**

## PARTECIPAZIONI "PRIVATE"

Sembra proprio che la linea-Prodi, secondo la quale il ruolo principale delle partecipazioni statali sarebbe quello di vendere le aziende più appetibili ai privati, marci velocemente nella nostra regione.
È ora il caso della Deltasider la cui "dismissione" prosegue la linea di smantellamento della siderurgia pubblica. Una "strana" ripartizione per cui alla Finsider rimangono gli stabilimenti della siderurgia di base, direttamente sottoposti alla concorrenza dei paesi emergenti e di fronte a problemi di sovracapacità produttiva globale, mentre le seconde lavorazioni, gli acciai speciali, i prodotti con maggiore valore aggiunto vengono privatizzati. Intorno alla Deltasider, del resto, si muove il fior fiore dei padroni privati dell'acciaio. Le grandi manovre intorno al gruppo hanno avuto immediate ripercussioni a Marghera, dove l'azienda, in barba al protocollo IRI, ha collocato unilateralmente in cassa integrazione a zero ore 94 lavoratori. Le preoccupazioni dei lavoratori sul futuro dell'azienda (si teme non solo lo smembramento del gruppo, ma anche dello stesso stabilimento veneziano) e l'opposizione alla cassa integrazione si sono concretizzate in una serie di iniziative di lotta e in vari incontri con le forze politiche e gli Enti Locali.
Democrazia Proletaria ha votato, insieme agli altri gruppi del Consiglio regionale, una mozione di sostegno alle rivendicazioni dei lavoratori ma, negli incontri con il Consiglio di fabbrica, ha sottolineato la debolezza e la contradditorietà di quelle posizioni - purtroppo prevalenti - che non si oppongono alla privatizzazione, permettendo ad IRI e Finsider di continuare, di fatto, "a chiamarsi fuori".

## DALLA PUGLIA CON RADIOATTIVITÀ...

All'Enel non manca certo l'inventiva! La Regione Puglia vieta lo scarico delle ceneri di carbone della centrale di Brindisi Nord perchè troppo radioattive (19,6 nanocurie/Kg, il doppio del consentito)? Bene l'Enel incarica una azienda di trasporto - probabilmente la "Cooperativa Industriale" di Mestre - di caricare le ceneri su autorimorchi e depositarle, a 1200 chilometri di distanza, nella discarica di Cazzago di Pianiga.
L'insolito trasloco radioattivo è stato denunciato, con un esposto al Procuratore della Repubblica di Venezia, da Democrazia Proletaria.
Come è noto, l'Enel è già sotto accusa per lo scarico, a Cazzago di Pianiga, delle ceneri di carbone della Centrale di Fusina. Che alle 400 tonnellate giornaliere prodotte in loco se ne aggiunga ora un centinaio, ancor più contaminato, proveniente nientemeno da Brindisi può sembrare una buona idea ai solerti dirigenti dell'Enel ma non è certo ammissibile da parte delle autorità regionali.
La Giunta Regionale sapeva? Ha dato l'autorizzazione? O ci troviamo di fronte ad un traffico "clandestino"? È quanto ha chiesto con un'interrogazione urgente il consigliere regionale demoproletario, che ha invitato la Giunta ad intervenire subito per bloccare questa ulteriore importazione di radioattività, tanto più pericolosa se si pensa alla facile dispersione sul territorio delle polveri di carbone.



## A CALDOGNO LA GENTE NON VUOLE LA DISCARICA

Oltre 350.000 tonnellate di rifiuti scaricati abusivamente in una ex-cava nei pressi di Caldogno (VI) sono il risultato di decenni di intollerabile complice silenzio delle amministrazioni pubbliche.
Posta immediatamente a ridosso della "linea delle risorgive", la discarica abusiva ha ospitato rifiuti delle più diverse provenienze e pericolosità. Solo il recente intervento del Pretore ha posto fine all'ennesimo attentato alla salute dei cittadini.
A valle e a ridosso della discarica gli acquedotti di Vicenza e Padova "pescano" l'acqua "potabile".
Del riuso della discarica abusiva come discarica di rifiuti solidi urbani del comune di Vicenza si è discusso a Caldogno alla presenza dei responsabili regionali ambiente di D.P. e del PCI. Ivo Rossi, in particolare, ha insistito sulla necessità che venga dato immediato corso alle operazioni di bonifica della discarica, recuperando tutti i materiali pericolosi scaricati con la complicità delle tenebre.
Solo bonificando l'intero sito si potranno "limitare" i gravi rischi alla salute corsi dalle centinaia di migliaia di cittadini che "incautamente" bevono l'acqua dei rubinetti. Quanto alla realizzazione della discarica, il responsabile di D.P. ha insistito sulla necessità che la popolazione possa esprimere con un referendum la propria opinione, unico modo per impedire scelte autoritarie e inquinanti.

## COCKTAIL A BASE DI TRIELINA NEI BICCHIERI DEI PADOVANI

Solventi clorurati nella misura di 20 mg/l, metalli in quantità sensibili.
Non si tratta delle caratteristiche di qualità dell'acqua di un fossato, bensì di quella erogata dall'acquedotto di Padova. Quotidianamente migliaia di persone assumono, loro malgrado, piccole dosi di veleno, uno strano cocktail a base di trielina, nitrati e altre sostanze tossiche. La pubblicazione dei dati è il risultato della campagna condotta dalla Lega ambiente di Padova, la quale ha raccolto oltre mille firme in calce a una petizione, oltre alle interrogazioni presentate in Consiglio Comunale dal D.P. Ivo Rossi.
Ma ad essere inquinato non è solo l'acquedotto cittadino; in oltre 2/3 dei pozzi analizzati dalle ULSS della provincia sono state riscontrate presenze di atrazina in quantità superiore ai valori limite. L'emergenza acqua si è dunque estesa dal Po a tutta la regione, nonostante la "deganizzazione" dei limiti fissati per l'atrazina, decuplicazione confermata dall'attuale ministro alla sanità Donat Cattin.
"Non si tratta tanto di mettere più filtri all'acqua che beviamo - ha sostenuto durante il dibattito in consiglio il demoproletario Ivo Rossi - quanto di avviare immediatamente una operazione di bonifica di tutte le discariche abusive presenti nel territorio regionale, di avviare una rapida riconversione dell'agricoltura chimica, oltre a reprimere severissimamente gli autori dello scarico delle acque di risulta dei processi industriali operate indiscriminatamente da un numero consistente di industrie".

## "FARSI SENTIRE A VENEZIA": MA VIVIANI DOVE LAVORA?

Intervenendo sul quotidiano "L'Arena" (28 gennaio) Luigi Viviani, segretario regionale della Cisl, lamenta la modesta qualità della rappresentanza veronese in Consiglio regionale. Viviani vive a Verona ma lavora, per il suo alto incarico, a Venezia: può, dunque, "chiamarsi fuori" e ritenere davvero che non dipendesse anche da lui se soldi e programmi per la città scaligera ne sono arrivati così pochi e così male?
Intendiamoci, Viviani dice anche cose giuste, ma sbaglia a sparacchiare nel mucchio o, meglio, in quel calderone dove si alimenta l'intollerabile qualunquismo del tipo "tutti i partiti sono uguali", la Democrazia Cristiana come Democrazia Proletaria, tanto per dirla in assonanza. Viviani sa benissimo, perchè sono più amici suoi che nostri e più omologhi alla sua organizzazione che alla nostra, che a Venezia tacciono (ovvero, sono stati sconfitti nelle lotte di potere interne e di conseguenza "zittiti") i democristiani ed altri, ma non certo noi.
Da un sindacalista che deve saper distinguere tra le posizioni e valutarle per quello che realmente esprimono, ci saremmo aspettati non diciamo un ragionamento più serio bensì, detto fuori dai denti, soltanto più intelligente e più onesto: senza cedere alla tentazione di fargli chiedere - dai lavoratori di cui dovrebbe tutelare gli interessi - quando e come in tante occasioni veneziane si sia fatto, eventualmente, "sentire"...

## TELEFONO VERDEROSSO VIGILA CON VOI

## STOP AL NUCLEARE REFERENDUM ED ENERGIE ALTERNATIVE:

(Pubblichiamo un primo elenco dei dibattiti promossi da DP per presentare il Piano Energetico Regionale Alternativo)
Mercoledì 11 febbraio, ore 20.30, a Vicenza, con Ivo Rossi
Giovedì 12 febbraio, ore 20.30 a Montecchio Maggiore con Ivo Rossi
Sabato 14 febbraio, ore 15.00, a Badia Polesine, con Leopoldo Tartaglia
Martedì 17 febbraio, ore 20.30 a Legnago, con Ivo Rossi
a Mestre, con Alberto Tomiolo
Giovedì 19 febbraio, ore 20.30, a Schio, con Alberto Tomiolo
Venerdì 20 febbraio, ore 20.30, a Este, con Gianni Tamino
a Adria con Leopoldo Tartaglia
a Conegliano, con Ivo Rossi
Sabato 21 febbraio, ore 15.00, a Bassano, con Alberto Tomiolo
Martedì 24 febbraio, ore 20.30, a Chioggia, con Ivo Rossi
Mercoledì 25 febbraio, ore 20.30, a Treviso, con Mauro Tosi
Venerdì 27 febbraio, ore 20.30, a Belluno, con Ivo Rossi
Lunedì 2 marzo, ore 20.30, a Feltre, con Gianni Tamino
Sabato 7 marzo, ore 15.00, a Rovigo, con Ivo Rossi

(chi volesse avere una copia del P.E.R.A. può richiederla alle sedi di DP)

Questo numero di veneto Contro è stato chiuso in redazione il 30 gennaio 1987